

*in perpetuo il favore dalla sua pietà.* Non mostrò egli di vdire questo officio con la primiera auuerfione; anzi compostosi in vn placido, ed hilare sembiante, rispose quasi in forma di proporre, e di patteggiare; *Che se si fosse compiacciuta la Repubblica di rilasciar la Terra di Ostignano alla Chiesa, prometteua, quanto all'altre due, ch'ella se ne sarebbe chiamata contenta.* Fece l'Ambasciatore molto caso di questo discorso. Si contenne però in risposta sopra generali termini, e ne scrisse con diligenza al Senato.

*Che si mostra non tanto più auersa.*

Mà intanto, che quì si vò ponderando alcun ripiego, per incontrare in qualche modo la sodisfattione del Papa, ecco nello stesso tempo, ch'ei manda in Parigi vn suo Ministro, à reclamare altamente presso al Rè Luigi, che ritenesse la Repubblica con ardira reprefaglia le Città Apostoliche; Eccolo à passare le medesime indolenze con Cesare Massimiliano, per guadagnarlo etiandio con l'interesse, esibendogli la Decima di tutti li beneficij Ecclesiastici nella Germania, benchè negata poco prima gli l'hauesse; Ed eccolo à chiedere dall'vno, e dall'altro celeri, e pronte assistenze in aiuto, & in vendetta. Non si trouò mai più la Patria in simile tormentoso anfratto. Scoperto il cuore di Giulio mascherato, e finto, quando appunto si hauea fatto credere mutato di consiglio, non più restò mezzo, per isperar bene dal di lui concitato affetto. Ricorse con la sua ragione colà doue più hauea bisogno di farla intendere, e di ritrouarla. Ricorse anch'ella ad amendue le dette Corone. Fece loro sapere la sua giustissima causa; quella del Pontefice mendicata, e strana. Raccordò à Luigi la Colleganza, che feco teneua, immutabilmente sincera. Insinuò à Cesare l'ottima reciproca corrispondenza. Protestò ad amendue la giustitia, la conuenienza, e la verità delle cose accadute, e che accadeuano sopra le due Città contentiose; e caricò finalmente la mano; Che già essendo stato dalla Repubblica esibito il tutto alla Beatitudine Sua, e di nulla contentatafi, rimaneua solo à confidarsi, che, sicome il Sole, quando si attrahe da sè stesso le tenebrose caligini à coprirsi, ed intorbidarsi il lucido aspetto, pare, che l'aure dolci per pietà si muouano à scacciargliele d'intorno, acciò che ritornino à risplendere, ed à rasserrenare il Mondo; così le Maestà loro si compiaceffero di soffiare dolcemente nell'animo del Sommo Pontefice le tante Venete ragioni, per isgombrarlo con esse da quei torbidi, ch'erano per contaminargli lo splendore della Santità, sempre filialmente, e diuotamente ossequiata.

*E poi ricorre à Principi in offesa.*

*A quali anco la Repubblica ricorre.*

*Con le sue ragioni.*

Rispose Cesare; rispose Luigi con ottimi concordi sentimenti di vna confessata giustitia, e con vn sommo desiderio di farla

*E ne riporta cortesi risposte.*

tale